

# Italia Oggi

6 aprile 2006

*Franco Bassanini rilancia le strategie del centro-sinistra bloccate da Berlusconi*

## Ripartire da cinque anni fa

*Un viceministro ad hoc e vero federalismo fiscale*

DI LIVIA PANDOLFI

Un viceministro per le piccole imprese che porti la voce delle pmi a palazzo Chigi. Il federalismo fiscale per evitare che il decentramento amministrativo diventi un moltiplicatore di costi e adempimenti. Un interlocutore unico per un'unica pratica. E poi, soprattutto, riattivare la macchina-semplificazione, quel potente processo di sburocratizzazione condotto insieme al mondo produttivo che i 5 anni della legislature Berlusconi hanno colpevolmente fermato. Franco Bassanini, già ministro alla funzione pubblica dal '96 al 2001 e titolare delle omonime leggi che diedero il via in Italia alla stagione della semplificazione amministrativa, vuole riprendere così il discorso interrotto. La lotta alla burocrazia non è stata certo tra le priorità dei due schieramenti in questa campagna elettorale. Le piccole imprese, asfissiate da un'estenuante stagnazione economica, continuano però a gridare aiuto e denunciano una Caporetto amministrativa. Secondo un recente rapporto stilato dalla Cna, infatti, 5 milioni di imprese italiane pagano oggi 15 miliardi di euro l'anno di costi burocratici e sono obbligate a barcamenarsi fra 70 moduli a testa da consegnare a 20 amministrazioni diverse.

«Il governo ha bisogno di essere sempre sotto pressione e pungolato proprio da coloro che costituiscono gli utenti dei procedimenti amministrativi: cittadini e imprese» spiega Bassanini. «Ecco perché se vinceremo le elezioni dovremo riallacciare subito i rapporti di stretta collaborazione con il mondo produttivo e riattivare strumenti come l'osservatorio e il nucleo per la semplificazione, creando una struttura di gente esperta che lavori sia sulla semplificazione delle leggi esistenti sia sull'impatto dei nuovi provvedimenti e regolamenti ».

### **Domanda. E questa la cura anti-burocrazia dell'Unione?**

**Risposta.** Essenzialmente sì. Ovviamente a seguire ci sono le leggi di semplificazioni o alcuni meccanismi da noi già utilizzati come il taglia-leggi e così via. Si tratta di riprendere un discorso lasciato cadere e di agire collegialmente.

### **D. Anche con le associazioni del mondo produttivo?**

**R.** Certo. Alle associazioni si possono tranquillamente esternalizzare alcune funzioni di controllo e di istruttoria delle pratiche. Dico di più: anche alcune funzioni autorizzative.

### **D. Autorizzative?**

**R.** Certo. Ci sono alcune autorizzazioni ripetitive per cui una volta definiti i criteri da parte della p.a., si può devolvere il compito autorizzativo. Penso a criteri oggettivi, basti pensare all'autorizzazione di ingresso al centro storico per l'artigiano che si reca a un cantiere già aperto. Resta

inteso che la p.a. debba riservarsi verifiche a campione e sanzioni nel caso di abuso di potere.

**D. Per vincere la guerra alla burocrazia serve anche un membro del governo ad hoc per le pmi?**

**R.** Sì, ma non basta un sottosegretario. Credo sia necessario un viceministro alle attività produttive che sieda al consiglio dei ministri e richiami l'attenzione su un mondo da portare al centro dell'interesse di tutto il governo. Prodi è d'accordo.

**D. Le imprese sono preoccupate anche dei costi del federalismo. Sul versante amministrativo si temono duplicazioni, conflitti tra uffici, maggiori costi in tempo e denaro.**

**R.** Succederà se il federalismo sarà fatto male come finora. Se lasciamo sopravvivere sulla stessa attività le competenze comunali, provinciali e statali e se si trasferiscono le funzioni ma non le risorse, i costi aumenteranno inevitabilmente. Si deve individuare, invece, un solo soggetto di competenza per un'autorizzazione: per esempio nel caso di una pratica automobilistica lo stato, la provincia, l'Acì e così via. Occorre però che al trasferimento delle responsabilità segua quello della gestione delle risorse.

**D. Parliamo di federalismo fiscale?**

**R.** Sì. La Lega ci ha rinunciato, forse per lasciarsi un argomento su cui puntare in futuro.

**D. Stando al rapporto Cna le imprese sul fronte amministrativo sono oggi in grosse difficoltà. E' possibile che siamo ancora all'emergenza?**

**R.** È possibile perché in quest'ultimo periodo si è completamente fermato e invertito il processo iniziato 10 anni fa. Un processo chiaro e condiviso da tutti, che metteva al centro delle priorità del paese l'ammodernamento amministrativo. Abbiamo cominciato con l'autocertificazione, ad esempio, per continuare con strumenti come l'Osservatorio per la semplificazione che si riuniva tutti i mesi alla presenza di tutto il mondo produttivo e sociale e presieduto, cosa importantissima, da un ministro. Inoltre si era attivato un Nucleo per la semplificazione dove 60 persone lavoravano sui provvedimenti di semplificazione: lì, per capirci, furono soppresse più di 200 autorizzazioni.

**D. Poi cosa a successo?**

**R.** Con mio grande stupore, visto che si trattava di un percorso condiviso, bipartisan, questi preziosi strumenti furono chiusi e si delegò agli uffici legislativi ministeriali il compito, improbabile, di occuparsi anche di semplificazione. In buona sostanza si è fermato tutto e non se ne capisce il perché.

**D. Cinque anni persi, insomnia?**

**R.** A dire il vero solo nell'ultimo anno il tema della semplificazione è tornato a essere un argomento di attenzione politica ed è stata fatta una legge di semplificazione. Dietro, però, ci sono stati quattro anni di inezia o di smantellamento di quanto era stato avviato.

**D. Lei aveva attivato gli sportelli unici. Che fine anno fatto?**

**R.** Lo sportello unico era nato da un'esigenza precisa: dopo l'eliminazione degli adempimenti inutili occorreva fare in modo di eliminare il giro delle sette chiese. Di qui lo sportello. Il problema però è che la realizzazione degli sportelli si è spesso tradotta nella sola riunificazione del front-office.

**D. Cosa serve allora?**

**R.** È necessario che la pratica sia in capo a un'unica amministrazione. L'idea dello sportello unico alle attività produttive era questa.

**D. Perché non è avvenuto?**

**R.** La vicenda è emblematica. È successo che a partire dai giudici amministrativi alla Corte costituzionale per proseguire con gli stessi regolamenti attuativi, in sostanza l'insieme della cultura amministrativistica italiana, si è respinta quest'idea di semplificazione e costruita la teoria dei cosiddetti endoprocedimenti. Così la pratica presentata allo sportello unico si trasforma in una sorta di scatola cinese che contiene tutti gli altri procedimenti i quali continuano a fare capo alle tante amministrazioni diverse. Per uscirne è necessario riprendere la via lasciata 5 anni fa ed è quello che faremo se i cittadini italiani torneranno a darci fiducia.